

Rassegna del 28/03/2018

LAVORI PARLAMENTARI

SOLE 24 ORE - FOCUS	LA DIGITALIZZAZIONE FACILITA LA TRACCIABILITÀ DELLA CATENA	MASTROMATTEO ALESSANDRO	1
------------------------	---	----------------------------	---

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO

SOLE 24 ORE	SALE L'OCCUPAZIONE MA ANCORA TROPPO A RILENTO NELLE FIGURE CON QUALIFICHE ALTE - L'AVANZATA DELLE BASSE QUALIFICHE	SEGHEZZI FRANCESCO	3
-------------	--	-----------------------	---

TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI

SOLE 24 ORE	UNA BARRIERA DIGITALE A TUTELA DEL KNOW-HOW	SANTACROCE BENEDETTO	5
-------------	---	-------------------------	---

CULTURA, SCIENZA ED ISTRUZIONE

REPUBBLICA	TROPPE ORE SUI TABLET VOTI BASSI IN MATEMATICA	INTRAVAIA SALVO	6
------------	---	-----------------	---

AFFARI SOCIALI

GIORNALE	HOME MATE, CASE SU MISURA PER CHI È AFFETTO DA AUTISMO	CERVELLI RICCARDO	8
----------	---	----------------------	---

La digitalizzazione facilita la tracciabilità della catena

Dal 1° maggio obbligatorio il documento di trasporto elettronico

PAGINA A CURA DI

Alessandro Mastromatteo

■ Fatture o documenti equivalenti, documenti di trasporto, lettera di vettura internazionale Cmr e certificazioni di origine: questi sono solamente esempi di tutta quella documentazione, necessaria ad attestare l'avvenuta operazione di importazione o di esportazione, gestita con sempre maggiore frequenza in maniera dematerializzata, così da essere in linea con la direzione intrapresa in maniera irreversibile dal sistema doganale unionale.

Come evidenziato ad esempio con atto del 20 aprile 2017 dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulla digitalizzazione, la stessa agenzia delle Dogane nazionale è impegnata fortemente sul fronte dell'innovazione tecnologica, tanto da avere investito in numerosi progetti digitali, anticipando la realizzazione di innovazioni tecnologiche e procedurali riconducibili ai piani di sviluppo di lungo periodo previsti dalla Dg Tax della Commissione europea.

Le direttrici lungo cui si muovono le diverse misure adottate sono essenzialmente due. La prima funzionale a garantire innanzitutto alle imprese di sfruttare al massimo le opportunità offerte dalla digital transformation, accompagnandole nel rinnovamento digitale della propria filiera anche attraverso una sincronizzazione competitiva della propria supply chain. La seconda direttrice di intervento è quella vol-

ta ad adottare soluzioni coerenti con lo scenario di industria e logistica 4.0, così da integrare l'intera catena logistica multimodale.

Tra le iniziative assunte le più rilevanti sono quelle che hanno digitalizzato le dichiarazioni di import/export e dei Cargo manifest (manifesti di carico delle navi e degli aerei) in arrivo e in partenza, grazie alle quali si è sviluppato un sistema automatizzato di analisi dei rischi, riducendo il numero dei controlli e aumentando la capacità di selettività, deterrenza e contrasto alle frodi. I servizi si basano su infrastrutture di tipo immateriale che, partendo dalla interoperabilità tra le piattaforme di monitoraggio nazionali (autotrasporto, nave, ferrovia) ed il sistema informativo doganale, permetteranno di raggiungere progressivamente la completa digitalizzazione della supply chain (tracciabilità della merce inoltrata nella catena logistica multimodale).

Si pensi da ultimo all'obbligatorietà, dal 1° maggio 2018, dell'utilizzo del documento di trasporto elettronico come dichiarazione in dogana, in sostituzione delle procedure semplificate aeree e marittime di cui agli articoli 27, 28, 29, 52 e 53 del Regolamento delegato transitorio (UE) 2016/341 della Commissione. Le compagnie aeree e marittime nazionali, che già applicano le procedure semplificate, potranno perciò usufruire di queste agevolazioni solo fino al 30 aprile 2018, dovendo ricorrere dal 1° maggio 2018 alla nuova procedura semplificata richiedendo, con il dovuto anticipo, l'autorizzazione, attraverso il nuovo sistema informatico unionale delle Decisioni doganali (Cds), all'Ufficio regimi doganali e traffici di confine della direzione centrale legislazione e procedure doganali, preposto all'accettazione della richiesta e al

rilascio della relativa decisione.

Una spinta ulteriore alla dematerializzazione dei processi viene sia dall'adozione del fascicolo doganale elettronico sia dall'avvio a regime dell'obbligo di fatturazione elettronica anche nei rapporti tra privati che, seppure limitato alle operazioni tra soggetti residenti, stabiliti o identificati nel territorio nazionale, può essere in qualche modo utilizzato dagli operatori per evitare l'invio con cadenza mensile di una comunicazione con i relativi dati.

Quanto al fascicolo elettronico doganale, in conformità al Codice doganale dell'Unione la presentazione dei documenti di accompagnamento della dichiarazione non è più sistematica all'atto dell'operazione ma deve avvenire solo in caso di controllo attraverso il fascicolo elettronico quando l'operatore che abbia inserito in casella 30 della dichiarazione il codice Fe (Fascicolo elettronico). Il fascicolo contiene le rappresentazioni digitali di tutti i documenti cartacei di accompagnamento della dichiarazione elencati nella casella 44 della stessa.

Non vanno inclusi i documenti elettronici e i documenti che sono controllati via interoperabilità quali Agrim/Agrex, certificati sanitari e veterinari. Dal 1° maggio 2016 l'agenzia delle Dogane ha perciò reso disponibile questo nuovo strumento con indubbi vantaggi, consistenti nella riduzione di tempi e costi, grazie alla convalida automatica della dichiarazione e all'upload dei documenti in caso di controllo, senza necessità di recarsi in Dogana, nell'estensione della possibilità di trasmissione della dichiarazione durante tutta la giornata con colloquio via portale tra Dogana e dichiarante per lo svolgimento dei controlli, nella tracciabilità del ciclo di sdoganamento e nel download del prospetto di svincolo, Dae e Dat.

REPRODUZIONE RISERVATA



**I PROCESSI
DI DEMATERIALIZZAZIONE****Le parole-chiave**

● **Sportello unico doganale:** punto di coordinamento e di controllo delle informazioni necessarie allo sdoganamento, alimentato dalle diverse amministrazioni interessate. Permette di richiedere, controllare e scaricare certificazioni/nulla osta/autorizzazioni per via telematica e la digitalizzazione dell'intero processo, compresi i controlli da parte di amministrazioni diverse dall'agenzia delle Dogane

● **Fast Corridor:** grazie all'utilizzo di tecnologie abilitanti (quali Rfi - Radio frequency identification, Gps - Global positioning system, Ocr - Optical character recognition) le merci possono essere inoltrate al luogo ritenuto più

conveniente dal proprietario delle stesse per lo sdoganamento

● **Preclearing:** si tratta dello sdoganamento in mare attuato grazie alla completa digitalizzazione dei cargo manifest ed al sistema di monitoraggio della piattaforma del traffico navale. Le dichiarazioni di importazione possono essere trasmesse mentre le merci sono in viaggio

● **Fascicolo doganale elettronico:** consente alle imprese di non doversi più recare presso la dogana per l'effettuazione dei controlli documentali delle operazioni di import/export. Solo in caso di dubbio sull'autenticità del documento, ovvero se lo stesso non risulta leggibile, l'operatore dovrà consegnarlo in originale alla dogana

LAVORO E CRESCITA

*Sale l'occupazione
ma ancora troppo
a rilento nelle figure
con qualifiche alte*

Francesco Seghezzi ▶ pagina 7

L'avanzata delle basse qualifiche

Per l'Istat l'occupazione migliora ma diminuisce quella più professionalizzata

Il dato. Lo spostamento delle posizioni verso i livelli più bassi e meno digitalizzati ci appresenta ai Paesi che consideriamo dietro di noi

di **Francesco Seghezzi**

Da settimane ormai ci interroghiamo sulle cause che hanno portato al risultato elettorale che ci ha consegnato un'Italia diversa da quella che molti immaginavano. Un tassello in più nel comprendere quella che è spesso è una distanza tra dato macroeconomico e risultati elettorali viene da alcuni dati Istat appena diffusi. Si tratta di dati relativi agli anni 2015 e 2016 che approfondiscono l'andamento dell'occupazione suddividendolo per qualifica professionale e per propensione al cambiamento digitale.

L'indicatore

Sappiamo da molte ricerche che sia la qualifica che il livello di competenze digitali è oggi profondamente connesso da un lato al salario e, dall'altro, al rischio o della scomparsa di quella determinata professione o di una profonda mutazione e trasformazione delle sue mansioni. Due elementi che possono facilmente essere messi in relazione con quel sentimento di disagio sociale, di esclusione e di paura per il futuro che potrebbe aver condotto a un voto anti-sistema. Secondo le elaborazioni dell'Istat tra il 2015 e il 2016 in Italia il flusso di occupati ha portato a 17mila posizioni lavorative in meno con qualifica alta, mentre ne abbiamo guadagnate 137mila con qualifica media e 170mila con qualifica bassa. Una forte crescita complessiva quindi del dato di flusso, ma concentrata interamente nella fascia media e in particolare bassa. L'aumento di quest'ultima (+86mila) è localizzato in particolare nel settore manifatturiero nel quale si sono perse in un anno oltre 68mila posizioni lavorative con alta qualifica e 13mila con media qualifica. Scenario simile nei servizi di mercato, settore nel quale però crescono anche, in misura inferiore alle altre, anche le posizioni a elevata qualifica.

Mentre questo non avviene nel commercio, in cui si nota una diminuzione proprio della bassa qualifica a vantaggio della media e della alta. Una buona parte del calo dell'occupazione ad alta qualifica è data da una diminuzione delle fi-

gure dirigenziali, mentre l'aumento è determinato da quelle professioni tecniche che hanno una elevata propensione alla trasformazione digitale, a conferma del fatto che l'occupazione ad alta qualifica viene oggi valorizzata da processi di innovazione delle proprie competenze nella direzione della complementarità con le nuove tecnologie. Al contrario, se analizziamo le posizioni lavorative a bassa qualifica quelle che crescono maggiormente sono proprio quelle nelle quali la componente digitale è assente.

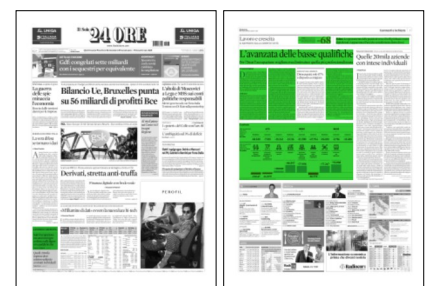
Si tratta di dati che confermano un andamento dell'occupazione italiana divergente rispetto alla tendenza dei maggiori Paesi sviluppati. Paesi in cui la gara è quella per posizionarsi ai primi posti delle catene globali del valore, attraverso sviluppo di capitale umano e investimenti che attirino talenti e la crescita delle competenze dei lavoratori.

Anche in questi Paesi emerge con forza il tema delle disuguaglianze, e non si può pensare che una mano invisibile possa risolvere tutto con la sola spinta degli investimenti, ma il caso italiano sembra avere problemi sia sul fronte alto (in calo) che su quello basso (in crescita). L'obiettivo principale di un Paese moderno dovrebbe invece essere quello di generare il più possibile lavoro di qualità, e oggi la qualità passa inevitabilmente dalle competenze e dall'innovazione tecnologica. Ma lo scenario che questi dati ci mostrano non è questo.

Lo spostamento delle posizioni lavorative verso i livelli più bassi, e parallelamente meno digitalizzati, ci pone a un bivio tra i Paesi in grado di cavalcare l'onda della trasformazione e quelli che possono esserne spazzati via per adattarsi su altrilidi in compagnia di quei Paesi che abbiamo sempre considerato dietro di noi, ritrovandoci a fianco. La sfida resta quindi quella di creare valore, valore che oggi passa da una innovazione che abbia al centro la persona, perché l'innovazione che volontariamente distrugge lavoro ha già di per sé una visione a breve termine, senza futuro.

Direttore generale della Fondazione Adapt

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In migliaia. Nel settore manifatturiero si sono perse in un anno oltre 68mila posizioni lavorative con alta qualifica e 13mila con media qualifica. Anche nelle costruzioni perse oltre 7mila posizioni con alta qualifica

-68**Il confronto**

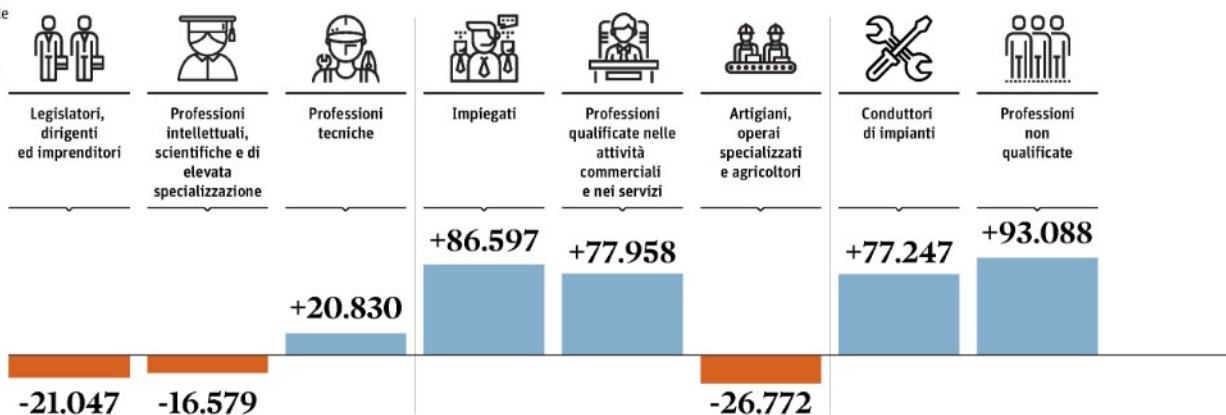
Saldo occupazionale 2016-2015 (imprese con almeno 10 addetti)

Per settore

	ALTO			MEDIO			BASSO		
	Manifattura	Costruzioni	Commercio	Manifattura	Costruzioni	Commercio	Manifattura	Costruzioni	Commercio
Per settore	-68.538	-7.515	+15.241	-13.116	+11.200	+47.754	+86.815	-3.756	-13.485

Saldo occupazionale 2016-2015 (imprese con almeno 10 addetti)

Per qualifica



Fonte: Istat, Rapporto sulla competitività dei settori produttivi, edizione 2018

Nell'era dei dati/2. Come proteggere le conoscenze pratiche non brevettate

Una barriera digitale a tutela del know-how

di **Benedetto Santacroce**
e **Luigi Fruscione**

Le imprese devono mettere tra le loro priorità, anche in attesa del prossimo recepimento (entro il 9 giugno 2018) della direttiva 2016/943/Ue, la protezione digitale, del *know-how* e della relativa ricerca e sviluppo operata all'interno dei processi aziendali. In effetti, la tutela del *know-how* è quasi sempre affrontata da parte dell'impresa attraverso il ricorso a quelle forme di natura giuridica previste dalla normativa quali brevetti, marchi e *copyright* che, sotto diversi aspetti, hanno lo scopo di garantire il titolare dei prodotti, delle opere dal loro utilizzo indebito da parte di terzi. Accanto a tali forme di protezione, che esplicano per lo più la loro efficacia all'esterno dell'impresa, occorre iniziare a porre l'attenzione anche a quegli strumenti di natura tecnica (quali i processi di digitalizzazione ovvero di criptatura) finalizzati al controllo e alla tracciabilità del trattamento delle informazioni e delle esperienze aziendali che devono essere considerate segrete o che abbiano un valore economico per l'impresa: più in generale si fa riferimento a tutte quelle informazioni che sono ritenute comunque rilevanti per il business e che sono trattate all'interno dell'azienda e/o che circolano tra i diversi attori che intervengono per il successo di una impresa (es. consulenti esterni).

Già il Regolamento (CE) n.772/2004 chiariva che il *know-how* aziendale è quel «patrimonio di conoscenze pratiche non brevettate, derivanti da esperienze e da prove».

Questo bagaglio eterogeneo di dati e informazioni (ad esempio i segreti commerciali, di produzione e di elaborazione), che rappresenta l'essenza stessa del successo sui mercati internazionali, deve essere oggetto di particolare attenzione da parte dell'impresa sotto il versante della protezione.

A titolo esemplificativo si pensi alla necessità dello sviluppo di un sistema di protezione interna dei processi di lavorazione e produzione, delle bozze dei progetti futuri, delle possibili creazioni pubblicitarie, dei prodotti multimediali, ma anche il *book* dei clienti, le analisi di mercato, le stesse e-mail che contengono dati riservati per lo sviluppo del business aziendale.

Ulteriore tema da sottoporre a protezio-

ne è rappresentato anche dai dati di carattere finanziario e dalla loro circolazione all'interno dell'azienda.

Questi sono i temi con cui l'imprenditore è chiamato a confrontarsi e che, fino a oggi, in realtà, sono stati tralasciati; infatti l'organizzazione di forme di tutela non è stata valutata dalle imprese che, quindi, non hanno identificato i rischi derivanti dalla mancata protezione del proprio *know-how* che, a ben vedere, rappresenta

ciò che rende una impresa capace di affermare il proprio *brand* sul mercato nazionale ed internazionale.

Se volessimo identificare un processo di protezione questo potrebbe realizzarsi secondo le seguenti fasi.

I. Fase - individuazione delle informazioni sensibili ai fini del business aziendale;

II. Fase - analisi delle modalità con cui vengono attualmente gestite le predette informazioni all'interno dell'impresa;

III. Fase - individuazione della piattaforma con cui proteggere le informazioni in parola in modo da garantire l'accesso a quei soli soggetti autorizzati, la tracciabilità dell'accesso, la tutela del dato e dell'informazione nei diversi momenti in cui essa è oggetto di trattamento creando altresì una lista comprensiva di tutte le azioni che nel corso del tempo sono state poste in essere sulla specifica informazione oggetto di tutela, revisione della contrattualistica con cui l'impresa si rapporta con tutti quei soggetti terzi che per qualsiasi ragione trattano le informazioni in parola.

IV. Fase - (anche se tutto il progetto dovrebbe essere informato a una corretta creazione e gestione informatica del dato) digitalizzazione e conservazione della documentazione ritenuta sensibile.

In questo contesto, come evidenziato in precedenza, l'Europa ha emanato la Direttiva 2016/943/Ue e l'Italia ha predisposto nel febbraio 2018 uno schema di decreto legislativo di recepimento. I predetti provvedimenti, se da un lato definiscono il quadro giuridico di tutela del *know-how*, dall'altra stigmatizzano la necessità che l'impresa si doti di strumenti per prevenire il furto o l'utilizzo indebito delle informazioni commerciali e industriali di particolare sensibilità. Per questa protezione è necessario mettere in piedi un vero processo informatico che sia in linea con l'impresa 4.0 che gestisce i singoli dati e le singole informazioni in modo criptato e destrutturato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ricerca

Chi passa troppe ore al computer ha risultati più bassi in matematica

INTRAIVAIA e VENTURI, pagina 21

La ricerca *Studio e tecnologia*

Troppe ore sui tablet voti bassi in matematica

Penalizzato chi li adopera sempre, risultati migliori per chi ne fa a meno
L'indagine internazionale sulle competenze scientifiche di bimbi e ragazzi

SALVO INTRAIVAIA

Il dubbio lo avevano in molti, ma ora arriva la conferma dai numeri: gli alunni "troppo" digitali sono meno bravi a scuola. Verrebbe da dire che, per essere utili nello studio, le tecnologie possono essere usate ma con parecchia moderazione. Secondo i risultati del Timss (Trends in International Mathematics and Science Study) 2015, l'indagine sulle competenze in Matematica e Scienze dei bambini di quarta elementare e dei ragazzini di terza media di mezzo mondo, le performance migliori vengono fornite dai ragazzi che si tengono a distanza da computer e tablet nei pomeriggi passati a studiare per il giorno successivo. Estrapolando dall'enorme database di Timss i dati in base alla permanenza degli alunni davanti a computer e tablet, si nota che per ottenere buoni risultati basta studiare il vecchio libro di testo. Un trend che soprattutto alla primaria è sorprendente. All'elementare, in Matematica, i bambini italiani totalizzano nel complesso 506 punti, ma quelli che non usano quasi mai le tecnologie per svolgere i compiti a casa raggranellano 522 punti. E i loro coetanei che invece usano computer e tablet ogni giorno si fermano a 481 punti. Una differenza di oltre 40 lunghezze.

L'esposizione ideale alle tecnologie, che per l'Isa (il consorzio di studiosi e analisti di tutto il mondo che cura il rapporto) fa salire a 527 lo score, è di una o due volte al mese. Per Benedetto Vertecchi, decano dei pedagogisti italiani, il fenomeno è determinato "da due gli aspetti fondamentali". «Uno tipicamente cognitivo e l'altro sociale. Riguardo al primo – spiega – i bambini che usano massicciamente il computer usano meno la testa, hanno un atteggiamento più passivo nei confronti del mondo che li circonda e si muovono anche meno dal punto di vista motorio. Dal punto di vista sociale – continua Vertecchi – a mio avviso il più drammatico, si vede che i bambini appartenenti a livelli sociali più avvantaggiati usano meno il computer di quelli appartenenti a gruppi svantaggiati. E i bambini messi davanti ad uno schermo sono in uno stato di passività, sono meno sollecitati». Le cose non cambiano passando alle competenze in Scienze o alla scuola media, dove in Matematica i ragazzini che utilizzano nei pomeriggi raramente (una o due volte al mese) computer e tablet raggiungono 509 punti. Gli adolescenti nostrani si fermano a 494 lunghezze, mentre gli utilizzatori compulsivi di mouse

e tavolette elettroniche scendono a 484 punti. Per questa ragione, conclude il pedagogista, «in alcuni paesi, come Usa e Svizzera, nelle scuole più attente l'uso delle tecnologie è vietato fino a una certa età». Mentre «in Italia manca una politica che tenti almeno di capire le conseguenze sui giovanissimi di una esposizione esagerata alle tecnologie». Ma c'è chi non crede che queste possano addirittura costituire un ostacolo all'apprendimento. «Più che il computer in se stesso – esordisce Paolo Mazzoli, direttore generale dell'Invalsi – credo che a incidere maggiormente sui risultati sia l'uso che si fa dello stesso. Oggi ci sono ragazzi che fanno cose egregie col computer anche a livello di studio, come la simulazione di esperimenti. E penso pure che questi dati siano condizionati dal livello di interesse che mostrano i ragazzi per lo studio. E poi i risultati sono una conseguenza. Aspetterei la prossima tornata di test, nel 2019, per analizzare questo aspetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il pedagogista**

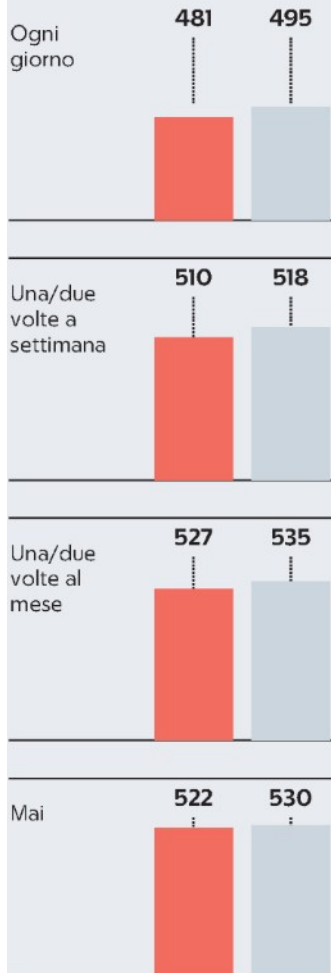
Benedetto Verrecchi, 74 anni, è stato il creatore del Laboratorio di Pedagogia sperimentale.

Autore di numerose pubblicazioni, ha lavorato molto nel mondo della scuola contribuendo alla creazione di un servizio nazionale di valutazione (oggi Invalsi)

Alunni digitali**Quarta elementare****Utilizzo computer a casa**

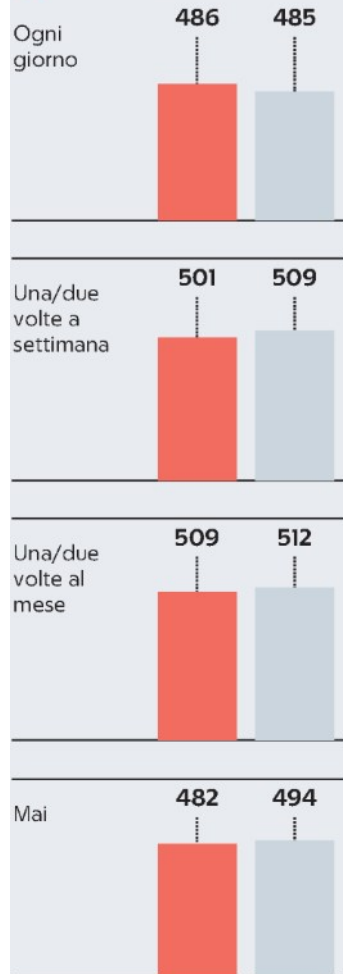
(punteggio Timss 2015)

■ Matematica ■ Scienze

**Terza media****Utilizzo computer a casa**

(punteggio Timss 2015)

■ Matematica ■ Scienze



SOLIDARIETÀ

Home Mate, case su misura per chi è affetto da autismo

Progetto firmato dalla startup Lorf. Internet delle cose, tecnologie domotiche e social. Il ruolo di Fabula Onlus

SOSTEGNO

Come assecondare la propensione a pianificare dei malati

Riccardo Cervelli

■ L'assistenza alle persone con autismo si incontra con l'innovazione digitale, e in particolare con la domotica e i *social*. A individuare le potenzialità di questa alleanza è Lorf, una *startup* milanese senza fine di lucro che si è già fatta notare in questi anni per il una *app* di successo quale *loveofriends*, che favorisce l'organizzazione di incontri nel mondo reale con gli amici virtuali collegati o conosciuti via *Facebook*. Obiettivo dell'*app* è far sì che le interazioni con le persone non restino (o peggio ancora diventino) limitate alla sfera digitale, ma che i *social* costituiscano luoghi che favoriscono il relazionarsi con gli altri anche nella dimensione fisica, e non fattori di dipendenza. *Loveofriends* fa leva su un mix di funzionalità presenti su *Facebook* e di altre attivabili sugli *smartphone* o i *tablet*, prima fra tutte la geolocalizzazione. Il valore della socializzazione sta alla base anche di un nuovo progetto di Lorf: *Home Mate*. L'idea è venuta all'ingegner Andrea Buragina, fondatore di Lorf e padre di un bambino autistico, parlando con altri soci della *startup* e con gli esperti di Fabula Onlus, una cooperativa sociale specializzata in autismo e altri disabilità, attiva nel Milanese. «I bambini affetti da disturbo dello spettro autistico (Dsa), soprattutto se di tipo "non ad alto funzionamento" - afferma Buragina - possono in molti casi raggiungere obiettivi come parlare, leggere, farsi volere bene,

ma non diventeranno mai persone autonome. Da qui il problema del "dopo di noi", cioè di quale sarà il destino delle persone con autismo, diventate adulte, nel momento in cui i genitori non ci saranno più».

Oggi le prospettive sono limitate e onerose dal punto di vista economico e sociale: lasciare che a occuparsi delle persone autistiche siano altri parenti; cercare un posto nei pochi, e spesso molto costosi, centri residenziali in grado di accogliere e seguire giovani e adulti autistici; o, infine, affidarsi alle strutture ospedaliere, dove le persone con Dsa vengono ricoverate in reparti psichiatrici insieme a pazienti affetti da altri tipi di disturbi mentali.

Date queste problematiche, per almeno una parte degli affetti da autismo, cosa potrebbe esserci di meglio della possibilità di vivere in abitazioni progettate per venire incontro ai loro schemi di vita? Con il supporto di tecnologie che, da un lato facilitano e rendono sicura l'interazione con gli oggetti di uso quotidiano, e dall'altro favoriscono la socializzazione e la comunicazione con altre persone.

Ed eccoci a *Home Mate*. «L'obiettivo di questa soluzione - spiega Buragina - è portare benefici sia alle persone con autismo sia alla società. Alle prime vuole permettere di organizzare le loro giornate in modo autonomo (è risaputo che gli autistici hanno una predisposizione naturale alla pianificazione), potendo contare comunque sulla possibilità di comunicare, incontrare o farsi aiutare da altre persone grazie alle funzionalità *social* della piattaforma».

